

Rassegna del 30/05/2014

SANITA' REGIONALE

05/06/14	Corriere della Calabria	57	Un flash mob per l'ospedale mai costruito	...	1
30/05/14	Gazzetta del Sud	21	Sblocco delle assunzioni in Sanità La Regione non si arrende e spera - "No alla chiusura dei piccoli ospedali"	Calabretta Betty	2
30/05/14	Quotidiano della Calabria	8	«Ecco il piano per il Campanella»	Cimino Laura	3
30/05/14	Quotidiano della Calabria	8	Fdi: «Per evitare viaggi della speranza rinnovare i contratti»	...	5
30/05/14	Quotidiano della Calabria	8	«La Stasi salvi la Nefrologia»	Carvelli Giacinto	6
30/05/14	Quotidiano della Calabria	8	Trasferite 4 ostetriche dall'ospedale: si nasce solo al Pronto soccorso	Mancina Antonio	7

SANITA' LOCALE

30/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Centro dialisi a rischio chiusura	...	8
30/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Sale operatorie chiuse, arrivano i primi provvedimenti tampone	Fresca Lino	9
30/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Un anno per fare un'ecografia all'addome	If	11
30/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	La morte di Federico Vozza Medico rinviato a giudizio	M.c	12
30/05/14	Giornale di Calabria	4	Nesci (M5S): "No alla chiusura dei piccoli ospedali in Calabria"	...	13
30/05/14	Giornale di Calabria	5	I sindacati: "L'emergenza lavoro si riacutizza nel Cosentino"	...	14
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Cgil: "Dire no all'abolizione dei test è un'ipocrisia"	Corasaniti Edoardo	15
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Centro dialisi a rischio chiusura	P.r.	16
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Depressione in aumento fra gli adolescenti	Pometti Caterina	17
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	I nefropatici sul piede di guerra	Carvelli Giacinto	18
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Fdi a sostegno dell'oncologo Prati a rischio di licenziamento	...	20
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Nasce un'associazione contro la dislessia	Selvaggi Tiziana	21
30/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Come curare le malattie renali	...	22
30/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	Medico rinviato a giudizio - Morte di Vozza, medico a giudizio	Prestia Gianluca	23

Un flash mob per l'ospedale mai costruito

Un flash mob per celebrare un decennale amaro, quello della posa della prima pietra del nuovo ospedale civile di Vibo Valentia, un'opera di cui si parla da anni e che ancora rimane un miraggio per la popolazione, costretta a fare i conti con strutture fatiscenti, carenti di personale e di strumentazione adeguata, e con frequenti e spesso drammatici casi di malasanità.

L'iniziativa, organizzata da Rete civica vibonese, si terrà sabato 31 maggio alle 11 nello spiazzo a ridosso dell'Istituto tecnico industriale. «La nostra triste riflessione – ha commentato sulla stampa locale il presidente di Rete civica, Diego Brancia – riguarda il trascorrere dei primi 10 anni della più importante “opera incompiuta” del Vibonese, struttura che avrebbe potuto alleviare i cronici disservizi che la popolazione dell'intera provincia è condannata a subire nella sanità. Sarà, anche, l'occasione per evidenziare e riflettere sulle innumerevoli altre opere pubbliche avviate e mai portate a termine sul territorio».

Per la deroga è necessaria una legge. Poi i concorsi

Sblocco delle assunzioni in Sanità La Regione non si arrende e spera

Quello appena richiesto dal tavolo tecnico è il quarto invio di informazioni

Betty Calabretta
CATANZARO

Il messaggio è eloquente: è il quarto invio di documentazione richiesto mercoledì dal tavolo tecnico ministeriale alla Regione, che preme per ottenere un deroga al blocco del turnover in sanità. Per ben quattro volte Roma ha chiesto chiarimenti rinviando l'assenso alle nuove assunzioni che la Regione invoca e che ora - a ridosso dell'imminente appuntamento con le urne a seguito delle dimissioni di Scopelliti - ri-

schiano di prestare il fianco a strumentalizzazioni e promesse elettorali. Da un lato Regione e sub commissari ritengono lo sblocco necessario e indifferibile; dall'altro il Governo non molla e di rinvio in rinvio, di richiesta in richiesta, è verosimile che si arrivi alla fine dell'anno rispettando di fatto il divieto ad assumere nel 2014. Anche perché per concedere la deroga occorre una legge ad hoc (che potrebbe anche essere inserita in un decreto omnibus), inoltre si dovranno espletare, prima di procedere alle assunzioni, le

Ritardi sui dati

Si cerca di recuperare

● La deroga al blocco delle assunzioni non è stata finora concessa alla Calabria, diversamente che ad altre regioni, anche perché i suoi uffici non avevano trasmesso a Roma la prevista documentazione, pervenuta solo di recente all'organo ministeriale che vigila sul Piano di rientro. Da qui le polemiche.

procedure di mobilità e i pubblici concorsi. Ma la Regione non si arrende e ritiene la speranza di nuove assunzioni «lungi dall'essere crollata» e che «la possibilità dello sblocco del turnover sia più vicina e concreta». Certo andrebbe chiarito cosa s'intende per «vicina». In ogni caso il Dipartimento Salute fa sapere che nell'incontro tecnico svoltosi due giorni fa «il Ministero della Salute ha, complessivamente, preso atto della necessità di procedere prioritariamente ad assunzioni di personale sanitario atte a garantire le prestazioni dell'area dell'emergenza-urgenza non evidenziando alcun problema di carattere generale. Quello che è emerso, è la necessità di integrare le informazioni già in possesso del suddetto dicastero con alcuni approfondimenti e chiarimenti relativi a tre o quattro tipologie professionali mediche collocate in reparti ospedalieri precisamente individuati. Una volta fornite tali informazioni non ci sarà alcun ostacolo alla concessione delle autorizzazioni in deroga. Senza attendere la formalizzazione dei rilievi, il Dipartimento Tutela della Salute sta già lavorando all'elaborazione dei dati e sarà in grado di fornire un tempestivo ed esaustivo riscontro». ◀

NESCI (M5S) AL MINISTRO LORENZIN

«No alla chiusura dei piccoli ospedali»

CATANZARO

La deputata del M5S Dalila Nesci ha reso noto di avere presentato un'interrogazione al ministro della salute Beatrice Lorenzin contro la chiusura degli ospedali calabresi di Tropea, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Gioia Tauro, prevista nel Patto della Salute 2014-2016 che sarà approvato entro giugno. Con l'atto Nesci e gli altri firmatari, i deputati Cinquestelle Paolo

Parentela, Silvia Giordano e Marialucia Lorefice, hanno chiesto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin «di mantenere invece gli ospedali, potenziandoli insieme alla Regione Calabria, in modo che garantiscano ai cittadini il di-

ritto alla salute, al Sud già compresso per incapacità politiche e inquinamento mafioso». A parere di Nesci «la chiusura sarebbe drammatica. Intanto, come abbiamo scritto al ministro Lorenzin, non c'è un piano alternativo. Con il silenzio attuale della Regione il governo vuole smantellare un pezzo importante di sanità in Calabria, lasciando i cittadini allo sbando dopo aver preso tanti voti. Un arrivederci e grazie». ◀



Nesci: il governo vuole smantellare un pezzo importante di sanità in Calabria



SANITA'

Parla per la prima volta il manager Martina che punta al rilancio del polo oncologico teso a diventare Irccs

«Ecco il piano per il Campanella»

Il direttore della Fondazione: «La chiusura? Costi maggiori per la Regione»



Una delle tante proteste al Campanella

«C'è volontà bipartisan di salvare la struttura»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - «Intendo parlare di un vero e proprio piano industriale che presenta tre possibilità. La prima, la chiusura della fondazione Campanella, con la dimostrazione che poi la Regione avrebbe da affrontare costi maggiori. La seconda, mantenere l'attuale situazione di stallo per il centro oncologico, e cioè sopravvivere, nient'altro, e per tempi molto brevi. La terza, il rilancio complessivo della fondazione Campanella, col tornare alla missione principale, essere polo oncologico di riferimento regionale. Soprattutto, diventare Irccs, come da progetto iniziale», parla per la prima volta il nuovo direttore generale della fondazione Campanella, Mario Martina. E' chiaramente provocatoria la carrellata delle tre possibilità' esposte

nelle parole del nuovo direttore generale, che da tempo si aspettava alla guida del polo oncologico di Catanzaro. Perché, spiega, l'obiettivo è salvare la Campanella e «io ce la metterò tutta, le condizioni per ripartire ci sono, la volontà c'è tutta ed è bipartisan». Parla e con chiarezza e punti fermi, da manager presenta quello che lui chiama il suo «piano industriale» per la Campanella. Parla soprattutto di risorse da ottimizzare, di un lavoro che fino a oggi è stato continuo, sempre al silenzio ma capillare, di un'agenda fitta di incontri tra i subcommissari, il prefetto, tutte le istituzioni coinvolte nelle intricate vicende del polo oncologico. E c'è una data, importante. Martedì prossimo, quando ci sarà il primo tavolo che vedrà, faccia a faccia, il nuovo direttore e le sigle sindacali sul polo oncologico. Diverse le questioni affrontate da Mario Martina. C'è il nodo non sciolto dei viaggi per farsi curare, pur potendo contare sull'eccellenza di un centro come la fondazione Campanella. «Perché la domanda di assistenza c'è, e se non viene soddisfatta sarà recepita da altre regioni. C'è soprattutto - precisa il manager - la necessità di non sperperare le risorse. Dobbiamo cogliere l'opportunità di essere una struttura privata, ma con fondi pubblici e che eroga servizi pubblici. Abbiamo delle vere eccellenze mediche che devono essere ricono-

sciute a livello nazionale e internazionale e ulteriormente valorizzate». Preferisce ancora non 'dare numeri', il direttore Martina, forse in questi anni così faticosi per la sopravvivenza del polo oncologico, ne sono stati dati troppi e tanti sono stati gli accordi disattesi, quando la fondazione è caduta nel baratro, si è stati più volte a un passo dalla chiusura, e il famoso vertice del primo ottobre in prefettura alla presenza di Giuseppe Scopelliti e i tanti attori istituzionali in prima linea sulla vicenda è caduto anch'esso come lettera morta. Quella di Martina è una figura tenuta in alta considerazione tra gli addetti ai lavori. Vibonese di origine, già dirigente della Stazione Unica Appaltante. E rispunta con lui l'intenzione di ricominciare a parlare di Irccs, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, come nelle previsioni alla nascita. Un primo mese fitto di studi per la Campanella, «la situazione finanziaria è difficile, ma questo si sa - dice - in questi giorni



gli incontri con tutte le parti preposte, dai subcommissari alla Sanita' al Dipartimento Salute, martedi' ci saranno i sindacati. Io sono qui per trovare percorsi condivisi. O riusciamo a invertire una tendenza, o lasciamo perdere. Non si può restare sulle sabbie mobili». E tra le sabbie mobili e il terreno paludoso in cui versano da troppo tempo i dipendenti del centro, che continua a eccellere per studi clinici e a tenere dati alti con la produzione di lavoro nell'oncologico, era attesa da mesi la nomina di un direttore generale «anche per dare finalmente un segnale politico forte - nelle parole del presidente Paolo Falzea - tra le tante difficoltà che ci attanagliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI DI FDI

Fdi: «Per evitare viaggi della speranza rinnovate i contratti»

CATANZARO- «Come si può pensare di ridurre la migrazione sanitaria tagliando le professionalità che da anni hanno fatto grande la fondazione Campanella?». A domandarselo è il coordinamento regionale di Fratelli d'Italia, che non si dà pace da quando ieri ha letto su queste colonne che il chirurgo oncologo Ubaldo Prati (che del partito di Giorgia Meloni ne è dirigente) potrebbe non ricevere il rinnovo del contratto definito troppo "oneroso". I colleghi di partito lo difendono a spada tratta per la sua fama, ma si augurano che la scelta non sia dettata dalle posizioni politiche prese dal chirurgo. Oppure «ancora peggio dalla scelta di schierarsi contro i poteri forti, come successo a Crotone nel processo dell'amianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CROTONE L'appello dei malati: «Non ci bastano più le parole» «La Stasi salvi la Nefrologia»

In una lettera il direttore dell'Asp
ha rassicurato sugli otto posti al nosocomio



Roberto Costanzo

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Sono due anni che stiamo lottando per salvaguardare il reparto di Nefrologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotonone e vogliamo risposte ufficiali. Non ci bastano più, visto anche quello che è successo nei mesi scorsi, le rassicurazioni che abbiamo ricevuto tramite lettere dal direttore generale dell'Asp sugli otto posti che sarebbero stati concessi al reparto, in autonomia. Ciò che chiediamo è una delibera regionale che ufficializzi il tutto». A sostenerlo il presidente presidente di Sanità Futura, associazione nefropatici «Maria Teresa Li Gotti» di Crotonone, a margine della presentazione di un opuscolo illustrativo sulle malattie renali.

«Anche se, all'inizio, l'accordo era per dieci posti - sottolinea il presidente di «Sanità futura - anche solo 8 posti ci vanno bene, ma chiediamo, però, che tutto sia ufficializzato con una delibera regionale. Nel caso contrario, riprenderemo le nostre forme di protesta, anche dure, così co-

me abbiamo fatto in passato e come stanno facendo i nostri colleghi a Catanzaro e Lamezia Terme».

La richiesta, i responsabili dell'associazione la consegneranno a mano direttamente ai componenti dell'esecutivo regionale, ai consiglieri regionali ma anche ai rappresentanti in parlamento eletti nel territorio crotonese.

I nefropatici del territorio, stanno difendendo questa struttura con i denti. In passato, per protesta, hanno anche rifiutato di attaccarsi alle macchine della dialisi, a rischio della loro stessa vita.

Della situazione del reparto di nefrologia si era occupata anche la conferenza dei sindaci, che, all'unanimità, avevano dato man forte alle istanze di coloro che hanno bisogno di cure, che nel territorio sono circa 350.

«Le malattie nefrologiche - ha aggiunto il presidente dell'associazione - sono in continua crescita, in una percentuale stimata dalle statistiche del 10%. Purtroppo - ha concluso - si tratta di malattie ancora

prese poco nella dovuta considerazione, e noi malati, spesso, siamo considerati di serie B».

Sul tema, è intervenuto anche il vicepresidente dell'associazione, Francesco Audia, che davanti ad una platea di rappresentanti istituzionali regionali e provinciali ha ribadito: «Ad oggi, il reparto di Nefrologia all'ospedale «San Giovanni di Dio» di Crotonone non c'è. Non si può - ha continuato - pensare di porre rimedio agli sprechi in sanità del passato cancellando il reparto di Nefrologia, come hanno fatto a Crotonone. Ha poi incalzato: «Il reparto di nefrologia è stato portato a Crotonone da uomini del Nord ed è stato chiuso da uomini del Sud. E' un paradosso».

Dopo la consegna delle lettere ai rappresentanti istituzionali, i rappresentanti dell'associazione attenderanno una decina di giorni per la risposta. «In caso negativo - conclude Costanzo - riprenderemo con le azioni di protesta e non ci fermeremo finché non vedremo i nostri diritti messi nero su bianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasferite 4 ostetriche dall'ospedale: si nasce solo al Pronto soccorso

di ANTONIO MANCINA

SANGIOVANNIIN FIORE - Continua lo stillicidio di tagli per l'ospedale di San Giovanni in Fiore. Con delibera del Direttore Generale dal primo di giugno saranno tagliate le reperibilità notturne per i chirurghi e per le ostetriche che non potranno garantire consulenze in urgenza al Pronto Soccorso. Da non dimenticare che presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore, da quando è chiuso il punto nascita, hanno partorito tre donne, giunte in Pronto Soccorso con parto imminente. Intanto arrivano ordini di servizio per le ostetriche, per lo spostamento a Castrovillari, quando era stato assicurato che sarebbero rimaste per garantire l'assistenza domiciliare pre e post parto e l'accompagnamento in sicurezza della partoriente con autoambulanza dedicata, di fatto, mai arrivata. «Ci viene il dubbio - scrive la Cgil di San Giovanni in Fiore - che siano state lasciate, non per l'esigenza della cittadinanza, ma per l'ostinazione del primario del reparto, ormai dato in via di pensionamento e che fino all'ultimo ha cercato di tener viva la speranza». La riunione tra l'Aspe e i sindacati per discutere del nuovo piano delle reperibilità è slittata al 4 giugno, data in cui saranno già attivi i nuovi tagli. «Con troppo disprezzo ancora oggi il sindaco descrive una battaglia, fatta in maniera civile, democratica e, soprattutto a più livelli istituzionali».



Appello dell'Aned all'azienda sanitaria

Centro dialisi a rischio chiusura

«I pazienti affrontano quotidianamente disagi e disservizi»

Il centro dialisi cittadino langue in uno stato comatoso, insopportabile ed offensivo per la terza città della Calabria. Il direttore generale Gerardo Mancuso deve agire incisivamente per sbloccare l'iter burocratico fermo attualmente alla Regione, propedeutico all'ampliamento ed ammodernamento del reparto, pena il rischio dell'accreditamento e la conseguenziale chiusura». A sostenerlo è la sezione provinciale dell'Aned, l'associazione dei dializzati, che ricorda: «Da quattro anni questa associazione gira le "sette chiese" per avere ascolto. Ma niente di niente! Intorno a questa storia ci colpisce e ferisce il totale silenzio dell'intera classe politica lametina, a partire dal presidente del consiglio regionale Franco Talarico, a cui abbiamo indirizzato richieste raccomandate senza ricevere mai una risposta, per finire all'onorevole Doris Lo Moro, in precedenza anche assessore alla Sanità».

Secondo Pasquale Scarmozzino del comitato regionale Aned «c'è stata invece un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Nicodemo Oliverio tanto apprezzata da noi, per questo i dializzati ringraziano per la vicinanza e la sensibilità dimostrata. I problemi esposti nell'interrogazione però ancora oggi rimangono irrisolti: l'infiltrazione d'acqua piovana dal tetto e da una parete laterale, una sala d'attesa interessata dall'infiltrazione indecente e piccola per pazienti in trattamento, gli spifferi dalle finestre, l'impianto d'osmosi dell'acqua ormai in fin di vita, il pavimento in linoleum strappato e quindi rischioso, l'assenza di operatori sanitari a sufficienza. È insomma una situazione drammatica!».

«Sappiamo che l'Asp ha sollecitato per la seconda volta la struttura commissariale della sanità calabrese, ma bisogna andare avanti. La struttura commissariale e l'intero assessorato regionale alla Salute devono pedalare». ◀



In programma l'assunzione di due anestesisti

Sale operatorie chiuse, arrivano i primi provvedimenti tampone

Il management dell'Asp autorizza lo straordinario per quelli in servizio

Allo Jazzolino

Tac di nuovo guasta

● Impegno da parte del direttore generale Florindo Antoniozzi tanto, ma non ancora sufficiente a risolvere i problemi della sanità vibonese. L'ultimo che dovrà fronteggiare sarà l'ennesimo banale guasto della Tac dello Jazzolino che in pochi mesi è andata fuori uso ben tre volte.

Lino Fresca

Urgenze garantite nelle sale operatorie degli ospedali, nonostante la mancanza di tre anestesisti che si sono ammalati contemporaneamente. Dopo la decisione del direttore del dipartimento dell'area chirurgica, Michele Soriano, di bloccare gli interventi programmati, dai piani alti dell'Asp si stanno adoperando per cercare di tamponare una situazione ormai al collasso. Da circa tre anni commissari e direttori generali che si sono alternati alla guida dell'Azienda sanitaria conoscono il problema, ma non hanno mai fatto niente per risolverlo. La chiusura delle sale operatorie e il conseguente blocco degli interventi programmati è la prova provata di

questa totale indifferenza.

Dopo il terremoto scatenato dal dottore Soriano dovrebbero arrivare i primi provvedimenti tampone. Allo studio della direzione generale dell'Asp, per superare l'emergenza, l'assunzione temporanea di due anestesisti e l'autorizzazione a quelli in servizio di effettuare le prestazioni aggiuntive.

Basteranno questi provvedimenti per risolvere una problematica cronica che rischia di paralizzare l'attività chirurgica degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno? La risposta a questo interrogativo si spera possa venire dall'incontro che si terrà questa mattina (ore 9) alla presenza del

direttore sanitario ospedaliero Miceli e dei direttori del dipartimento chirurgico Soriano e dell'emergenza-urgenza Comito. I tre dirigenti medici dovranno trovare delle soluzioni credibili e definitive al problema che in passato è stato, in più di un'occasione, denunciato anche dall'associazione degli infermieri professionali. Purtroppo anche quegli esposti sono rimasti lettera morta.

Il decisionismo del dottore Soriano ha messo in agitazione l'intero management che finalmente non potrà più tirare a campare con le sale operatorie ospedaliere chiuse per mancanza degli anestesisti. Mossa coraggiosa del dirigente medico che ha acceso i riflettori su uno dei tanti problemi in cui si dimena il sistema sanitario pubblico vibonese. ◀





L'emergenza. All'ospedale Jazzolino il personale medico e sanitario continua a viaggiare sui binari delle difficoltà e dei disagi

LISTE DI ATTESA LUNGHISSIME

Un anno per fare un'ecografia all'addome

Oltre alle sale operatorie, un'altra emergenza che presto farà sentire i suoi effetti negativi è quella delle lunghe liste di attesa che costringe l'utenza a rivolgersi a studi medici privati. «Queste strutture – ha affermato Michele Polistena – fanno affari d'oro quando il sistema sanitario pubblico segna il passo».

Lamentele a non finire all'ufficio prenotazioni di viale Matteotti dove, ogni mattina, centinaia di persone si presentano davanti agli sportelli per prenotare una visita specialistica. Per

vedere in faccia il diabetologo, pagato dal sistema sanitario pubblico, bisogna aspettare 9 mesi. Nel frattempo il paziente rischia il coma diabetico. «Una vergogna – hanno affermato Massimo, Pasquale e Saverio – dover aspettare così tanto. E se non abbiamo i soldi per curarci cosa facciamo?».

Va ancora peggio agli utenti che devono fare una ecografia all'addome. Per stendersi sulla barella dello specialista devono aspettare oltre un anno. Nell'attesa, una eventuale neoplasia

ha tutto il tempo di invadere l'organismo. «Roba da terzo mondo – ha sottolineato Antonello –. La sanità, con quello che costa, non può funzionare in questo modo». Tempi di attesa lunghi anche per le visite ginecologiche, oculistiche e ortopediche. Tempibiblici per i consulti endocrinologici e le colonscopie. Non si scherza con i Pap test le Tac e la risonanza magnetica. «Bisogna aspettare troppo – ha puntualizzato Francesco Ruffa –. Nell'attesa si può anche morire». ◀ (l.f.)



Il sanitario risponde di omicidio colposo

La morte di Federico Vozza Medico rinviato a giudizio

Il gup fissa l'inizio del procedimento davanti al Monocratico

Una vicenda dolorosa, tanto quanto può essere la morte di un giovane di 34 anni, stroncato da un melanoma a distanza di pochi mesi dal matrimonio. Una vicenda che, a distanza di oltre sei anni dal decesso di Federico Vozza, sarà al centro di un processo il cui inizio è stato fissato per il 30 giugno davanti al giudice monocratico. Unico imputato il dott. Francesco Schiariti. Il sanitario (difeso dall'avv. Giuseppe Altieri) ieri è stato, infatti, rinviato a giudizio per omicidio colposo dal gup Gabriella Lupoli.

Un rinvio a giudizio che segue a una richiesta di archiviazione da parte del pm Alessandro Pesce – sulla scorta di una consulenza che non avrebbe

chiaramente indicato, a causa della mancanza di un esame istologico, la causale tra un primo intervento chirurgico su cui il giovane si sottopose nel 2002 e il melanoma, pur ravvisandone il «ragionevole sospetto» – e la successiva opposizione da parte dell'avv. Maurizio Fernando Teti (Foro di Roma) che rappresenta i genitori del 33enne, il quale ha chiesto al gip l'imputazione coatta. Richiesta accolta dal gip Fabio Regolo, a cui ha fatto seguito la

richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm.

Se la morte di Federico Vozza, giovane vibonese impegnato nel sociale e «attivista» della parrocchia di Santa Maria La Nova, risale al gennaio del 2008, nel 2012 i genitori hanno presentato una querela «dopo tre anni vissuti nella disperazione e nel dolore», commenta l'avv. Teti «e un lungo periodo trascorso nella raccolta della documentazione e la ricostruzione delle cartelle cliniche».

E la storia clinica di Federico Vozza si racchiude nell'arco di pochi anni. A fine 2011 avverte un dolore nella zona dorsale, in corrispondenza di un neo, e si rivolge al dott. Schiariti il quale non avrebbe rilevato nulla di allarmante. Considerato che il dolore persisteva il giovane si rivolge ancora una volta al dermatologo per una nuova visita e viene programmato l'intervento, per l'asportazione del neo, che avviene nel 2002 all'ospedale di Soveria Mannelli. Nessun esame istologico sarebbe stato eseguito. Nel giugno 2007 la scoperta del melanoma, l'inutile ricorso a ospedali della regione e altrove. A gennaio 2008 il decesso. ◀ (m.c.)



La decisione. Il gup Gabriella Lupoli

Il giovane impegnato nel sociale deceduto nel 2008 a causa di un melanoma



Nesci (M5S): "No alla chiusura dei piccoli ospedali in Calabria"

CATANZARO. La deputata del M5S Dalila Nesci ha reso noto di avere presentato un'interrogazione al ministro della salute Beatrice Lorenzin contro la chiusura degli ospedali calabresi di Tropea, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Gioia Tauro, prevista nel Patto della Salute 2014-2016 che sarà approvato entro giugno. Con l'atto Nesci e gli altri firmatari, i deputati Cinque Stelle Paolo Parentela, Silvia Giordano e Marialucia Loreface, hanno chiesto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin "di mantenere invece gli ospedali, potenziandoli insieme alla Regione Calabria, in modo che garantiscano ai cittadini il diritto alla salute, al Sud già compresso per incapacità politiche e inquinamento mafioso". A parere di Nesci "la chiusura sarebbe drammatica. Intanto, come abbiamo scritto al ministro Lorenzin, non c'è un piano alternativo. In poche parole, - spiega - con il silenzio attuale della Regione il governo vuole smantellare un pezzo importante di sanità in Calabria, lasciando i cittadini allo sbando dopo aver preso tanti voti. Un arrivederci e grazie". Nesci conclude affermando che "il governo sta tagliando tutto per dare oltre 125 miliardi al Fondo salva-Stati. Per questo a Renzi e Alfano non interessa che una città ad altissima affluenza turistica come Tropea, due centri di montagna come Serra San Bruno e San Giovanni in Fiore e un comune strategico come Gioia Tauro restino senza l'ospedale. Il Movimento Cinque Stelle è già in lotta contro tale decisione scellerata. Il governo faccia marcia indietro, non dica poi che non sapeva".



I sindacati: "L'emergenza lavoro si riautizza nel Cosentino"

COSENZA. Cgil, Cisl e Uil di Cosenza e Castrovillari, in un documento, esprimono "forte preoccupazione per l'emergenza occupazionale che investe tutto il territorio provinciale con l'acutizzarsi - spiegano - della crisi economica che sta producendo nuovi esodi e migrazioni giovanili, soprattutto dalle aree interne. Il territorio provinciale - continua la nota - rischia una vera e propria desertificazione industriale, per queste ragioni si rende necessaria una ripartenza di un confronto con tutti gli attori sociali ed istituzionali nei diversi settori per fare una disamina specifica delle emergenze e degli interventi da approntare". A questo proposito Cgil Cisl Uil "ritengono si debba partire dalle priorità ad iniziare dai territori e propongono di attivare una conferenza programmatica provinciale da tenersi nella Sibaritide per focalizzare degli interventi su agricoltura, infrastrutture, turismo, sanità, legalità". Cgil, Cisl e Uil esprimono "forte preoccupazione per la vertenza che vede coinvolti migliaia di lavoratori in mobilità in deroga, di cui la metà circa nella provincia di Cosenza, per la quale a tutt'oggi non si intravedono soluzioni sia in ragione del rifinanziamento dei sussidi, sia in ordine all'attuazione dell'accordo regionale sulle politiche attive del lavoro. Se la situazione dovesse permanere senza sbocco, si annunciano imminenti mobilitazioni di tutti i lavoratori interessati". Cgil, Cisl e Uil esprimono altresì "forte preoccupazione per la situazione in cui versa la sanità ed il diritto alla salute di tutto il territorio provinciale che ha pagato il prezzo più alto per decisioni scellerate del Commissario Scopelliti, con punti di forte crisi negli Ospedali di Cosenza (Annunziata) e nei presidi ospedalieri della Provincia dismessi come Trebisacce, Cariatì e Praia a Mare. A questo proposito - lamentano - in virtù di quanto disposto anche dal Consiglio di Stato e del fatto che nulla è stato fatto in ordine alla riorganizzazione della medicina di territorio e delle Case della Salute, è necessario rivedere ex-ante il decreto regionale 18 sul riordino della rete ospedaliera e garantire i livelli essenziali di assistenza e la continuità assistenziale". In merito alla questione sanità, secondo i sindacati, "è opportuno che il governo centrale nomini nell'immediato un nuovo commissario alla sanità calabrese, esterno ed autonomo dalla politica e dai partiti, figura autorevole e della comunità scientifica. Questi temi verranno affrontati nelle prossime settimane con una iniziativa provinciale che si terrà nella Sibaritide per affrontare con determinazione la questione della costruzione del nuovo ospedale che ha subito ulteriori rallentamenti". Cgil Cisl e Uil, soffermandosi sulle questioni infrastrutturali "ritengono assolutamente necessaria la messa in sicurezza della strada statale 106 che continua a provocare vittime e disporre la immediata cantierizzazione dei lavori per i tratti già appaltati, invitando il Governo a completare l'intero tracciato". Nelle prossime settimane le segreterie riuniranno gli esecutivi unitari per attivare le iniziative necessarie.



■ MEDICINA

Cgil: «Dire no all'abolizione dei test è un'ipocrisia»

di EDOARDO CORASANITI

«MENO siamo e più possibilità abbiamo». Per la Cgil Catanzaro-Lamezia il ragionamento degli studenti di Medicina contrari all'abolizione del "numero chiuso" si risolve con una semplice soluzione. Insomma, «un'ipocrisia di fondo» che «ci deve far riflettere su quanto sia complicata e difficile la fase storica che abbiamo davanti per chi lavora alla costruzione di una società basata sulla solidarietà e l'uguaglianza». In fondo, per il segretario provinciale Giuseppe Valentino, «basterebbe digitare "esami truccati" su internet per ottenere una sfilza di articoli attinenti ad una serie di inchieste e storie di falsi e truffe volte ad agevolare l'accesso degli studenti "meritevoli" alle Facoltà (Catanzaro compresa) a numero chiuso;». Meritocrazia? «Il numero chiuso non garantisce il diritto allo studio e l'accesso al sapere per tutti», scandisce il sindacalista. Che annuncia battaglia: «La Cgil di Catanzaro è impegnata ad aiutare la costituzione del sindacato studentesco al-

l'interno dell'Umg, al fine di dare rappresentanza e voce alla condizione di tutti gli studenti».

La Cgil reagisce al pensiero degli universitari catanzaresi. Sebastian Ciancio (presidente emerito della Fuci), invece, non ha mai mollato la presa sul tema. È lui a ricordare il suo impegno per l'abolizione del numero chiuso. «Il Ministro Giannini ha espresso al momento solo una valutazione. Questo non significa rimettere in discussione l'accesso programmato alla facoltà di Medicina. Sarebbe un passo indietro rispetto ad un bilanciamento giusto tra il numero di medici che abbiamo in Italia e il numero di laureati. Quindi l'idea è esclusivamente di abolire questo strumento anti-democratico di selezione. Il problema è il metodo attraverso cui si svolge questa selezione. Quello su cui ci dobbiamo interrogarci seriamente è se il test sia lo strumento ideale. Secondo il sottoscritto no, e come me la pensano tanti altri all'Università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO «Bisogna agire presto con un radicale intervento di manutenzione»

Centro dialisi a rischio chiusura

Scarmozzino (Aned): «Totale silenzio della intera classe politica lametina»

«In tanti
dializzano
già a Catanzaro»

IL CENTRO dialisi di Lamezia Terme «langue in un stato comatoso, insopportabile ed offensivo per la terza città della Calabria». Pasquale Scarmozzino, esponente del comitato regionale Aned (associazione nazionale emodializzati analisi e trapianti), va giù duro. Chiama in causa il direttore generale, dell'Asps, Gerardo Mancuso, che «deve agire incisivamente per sbloccare l'iter burocratico, fermo attualmente alla Regione, propedeutico all'ampliamento ed ammodernamento, pena rischio accreditamento e conseguenziale chiusura del centro».

Quindi rimarca che da quattro anni, Aned «gira "le sette chiese" per avere ascolto. Nientedimeno! Intorno a questa storia - aggiunge - ci colpisce e ferisce il totale silenzio della intera classe politica lametina a partire dal presidente del consiglio regionale, Franco Talarico, a cui abbiamo indirizzato richieste raccomandate senza riceverne mai una risposta per finire all'onorevole Doris Lo Moro, in precedenza anche assessore alla sanità regionale. Vi è stata invece - ricorda - un'interrogazione parlamentare a firma dell'onorevole crotonese Nicodemo Oliverio tanto apprezzata da Aned e per questo i dializzati ringraziano per la vicinanza e la sensibilità dimostrata».

Ma, per Scarmozzino «i problemi oggetto della interrogazione, purtroppo, ancora oggi, rimangono irrisolti: l'infiltrazione d'acqua piovana dal tetto e dalla parete laterale, una sala di attesa interessata dall'infiltrazione indecente e piccola per pazienti in trattamento dialitico, gli spifferi dalle finestre, l'impianto di osmosi dell'acqua ormai a fine vita, il pavimento in linoleum ammalorato e quindi rischioso, l'assenza di operatori sanitari. E' una situazione drammatica!».

Sottolinea dunque che «bisogna agire presto con un radicale intervento di manutenzione per mettere in sicurezza pazienti e personale operante. Non bastano più, perché inutili, interventi di manutenzione alla bisogna, seppure costosi. Ci consta che l'Asps ha sollecitato per la seconda volta la struttura commissariale della sanità calabrese. Ora bisogna andare avanti. La struttura commissariale e l'intero assessore alla salute devono pedalare di fronte al pericolo de-

nunciato!».

Ai tanti pazienti del territorio lametino che già, «con sacrifici inimmaginabili, dializzano a Catanzaro ed altrove, a breve, si aggiungeranno - evidenza - i pazienti di Lamezia città se tarderà l'ammodernamento. Come dirlo al lametino presidente del consiglio regionale, Franco Talarico? E' possibile, stante questa denuncia, contare su un suo sussulto di appartenenza? A pazienti ed al personale sanitario di Lamezia Terme questa situazione crea grandissima preoccupazione». Scarmozzino in conclusione lancia un appello «a tutte le forze sociali e culturali di Lamezia di farsi carico insieme a noi e mobilitarsi per sensibilizzare la struttura commissariale e l'assessorato alla salute in modo da agire, evitare i drammi, umani e sociali per pazienti e loro familiari, consequenziali al mancato e improcrastinabile intervento di ammodernamento radicale del centro dialisi cittadino.

P.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Depressione in aumento fra gli adolescenti

Accoglienza
e ascolto
al centro
Neuropsichiatria

di **CATERINA POMETTI**

LA depressione, la dislessia, la schizofrenia, i disturbi borderline, sono termini che fanno ancora paura, perché rimandano ad ambiti sconosciuti, che come conseguenza portano al distacco di chi ignora cosa siano.

Da circa un anno, il centro di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, presso il distretto sanitario lameetano, fa attività di accoglienza e di ascolto, così da stabilire eventuali problematiche, per poi indirizzare il paziente verso gli psicologi, gli assistenti sociali o la neuropsichiatria.

A illustrare le attività previste, la psicologa Lia Pallone, membro dell'equipe medica: «il centro è composto da 11 psicologi, 9 assistenti sociali e dalla responsabile, la neuropsichiatra Rosetta Musari. I servizi che offrono vanno dall'attività clinica ambulatoriale; comprese, le diagnosi e gli

accertamenti legati a disturbi specifici. Non sono escluse in queste attività le scuole e le associazioni».

È così che la stessa dislessia, disturbo nell'apprendimento, con mirate tecniche di riabilitazione e di compenso può essere affrontata e superata. Riguardo la depressione, secondo la psicologa Pallone «è in aumento anche tra gli adolescenti. Si tratta di disturbi nello sviluppo che non riescono a superare, né a reagire, non di semplici stati d'animo. Viviamo in una società fatta di apparenza, dove i giovani sono fragili e qui a Lamezia i casi riscontrati già nel periodo adolescenziale sono tanti».

Una strada da seguire secondo la dottoressa è la collaborazione tra medici e familiari dei pazienti: «i primi mettendo passione e amore nel loro lavoro, i secondi partecipando ai percorsi terapeutici, perché solo così si avrà un quadro chiaro del bambino o dell'adolescente, per poi riconoscere il problema che sta alla base del disagio».

Già in pochi mesi sono

arrivate 120 richieste di ascolto per determinate problematiche. Secondo Lia Pallone, autrice tra l'altro di saggi e di due libri "Ritratti e atmosfere

nei sentieri della psicoterapia" e "Provo a raggiungerarti", dove racconta l'importanza del rapporto con il paziente, visto attra-

verso percorsi psicoterapeutici, vissuti in prima persona come medico. «Non si cura un paziente - ha rimarcato la psicologa - se non si instaura con lui un rapporto di fiducia ed empatia, la medicina è una missione, noi medici siamo una squadra che vince contro le diversità giocando insieme alle famiglie, perché la famiglia è il nucleo da cui parte e matura la nostra società».

Una realtà, dunque, al servizio della comunità ma soprattutto verso quei cittadini che hanno sempre più bisogno non solo di cure ma anche di ascolto e vicinanza verso problemi delicati e spesso sconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA' Annunciate forme dure di protesta in caso di mancata risposta entro 10 giorni

I nefropatici sul piede di guerra

Dopo la promessa degli otto posti letto l'associazione chiede una delibera

«Il nostro
nemico
si trova
nell'Asp»

di GIACINTO CARVELLI

«NON ci accontentiamo più delle parole ma vogliamo che sia scritto nero su bianco, su una delibera della giunta regionale, l'impegno preso dal dg dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, di dare otto posti in autonomia al reparto di nefrologia dell'ospedale di Crotona»: a dirlo è Roberto Costanzo, presidente di Sanità Futura, associazione nefropatici "Maria Teresa Li Gotti". «Sono due anni che stiamo lottando per salvaguardare il reparto - dice Costanzo - e non tutto va liscio come l'olio. Noi, però, non demordiamo, e facciamo sentire la voce dei 350 utenti dializzati della provincia di Crotona. Abbiamo ricevuto - continua Costanzo - due lettere, una prima del 16 aprile e la seconda del 5 maggio scorso, in cui si annunciava l'istituzione di otto posti in nefrologia, di cui tre presi dal reparto di medicina e, soprattutto, l'autonomia del reparto. Anche se all'inizio l'accordo era per dieci posti - sottolinea il presiden-

te di "Sanità futura", otto posti ci vanno bene comunque, ma chiediamo che tutto sia ufficializzato con una delibera regionale. Nel caso contrario, riprenderemo le nostre forme di protesta, anche dure, così come abbiamo fatto in passato e come stanno facendo i nostri colleghi a Catanzaro e Lamezia Terme».

Oltre che i posti letto, Costanzo sottolinea la necessità che questi siano dedicati esclusivamente a nefrologia, con personale medico e infermieristico che operi esclusivamente nel nostro reparto. «Attualmente il personale è sottodimensionato: - ricorda Costanzo - di medici ne mancherebbero quattro, mentre di infermieri anche di più. Noi vogliamo solo il numero necessario per assicurare i servizi e coprire i turni». La richiesta della delibera verrà data a mano a tutti i consiglieri e assessori regionali, ma anche ai deputati eletti nel territorio crotonese. «Concederemo loro una decina di giorni - sottolinea Costanzo - trascorsi i quali decideremo il da farsi».

Ed a rimarcare ancora di più la dose è il vicepresidente dell'associazione

Francesco Audia, che nel corso della presentazione di un opuscolo informativo sulla Prevenzione e cura della insufficienza renale cronica, dopo aver sottolineato l'assenza della vicepresidente della regione Antonella Stasi, ha strigliato i politici. «Dopo aver fatto degli sperperi in questi anni -

ha detto Audia - adesso si sono accorti che c'è da risparmiare e cosa hanno fatto: hanno eliminato il reparto di Nefrologia dell'ospedale di Crotona». Rivolgendosi a rappresentanti della Provincia e della Regione, Audia ha incalzato: «Il reparto di nefrologia è stato portato a Crotona da uomini del Nord ed è stato chiuso da uomini del Sud. E' un paradosso. Il nostro nemico l'abbiamo all'interno dell'Asp. Abbiamo creato la nostra associazione - ha continuato - per avere uno strumento per poter contare di più, considerato che prima ci trattavano come pecore. Non c'è niente a posto - chiosa - e non è come dice qualcuno. Il reparto di Nefrologia ancora non esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento di Costanzo nell'ambito della presentazione dell'opuscolo sulla nefropatia

Fdi a sostegno dell'oncologo Prati a rischio di licenziamento

L'ONCOLOGO Ubaldo Prati potrebbe essere licenziato dalla fondazione Campanella. E' il timore espresso da dirigenti regionali e provinciali di Fratelli D'Italia. In particolare, è il portavoce regionale di Fd., Gianfranco Turino, a chiedersi: «Come si può pensare di ridurre la migrazione sanitaria tagliando le professionalità che da anni hanno fatto grande la fondazione Campanella?». Ciò che desta il maggiore allarme, però, nel partito guidato da Giorgia Meloni, è la possibile motivazione politica della vicenda. «Non vorremmo - ipotizzano i dirigenti del partito - che la scelta riguardante il contratto di Ubaldo Prati sia dettata, non tanto da decisioni aziendali, ma dalle posizioni politiche prese dal chirurgo oncologico oppure e ancora peggio, dalla scelta di schierarsi contro i poteri forti, così come ha fatto a Crotona nel pro-

cesso sull'amianto, processo che vedrà Prati come perito della parte civile contro l'Eni». Anche se la scelta fosse per ragioni economiche, per Fdi sarebbe un pessimo affare per la sanità calabrese. «Se oggi - continuano i dirigenti di Fdi - il Campanella ha una fama riconosciuta a livello regionale e nazionale, lo deve proprio ai seri professionisti che, quasi sempre in silenzio, hanno prestato la propria opera e la propria professionalità alle cure dei pazienti. Pensare di licenziare Ubaldo Prati, solo per un puro conto economico, è un pessimo segnale che si dà a tutta la comunità regionale.

Il professor Prati - concludono - è una delle poche autorevolezze nel campo sanitario che questa regione può vantare, per aver introdotto trattamenti chirurgici altrimenti non disponibili nell'Italia meridionale».

gia. car.



PREVENZIONE La sede sarà a Isola Capo Rizzuto. La prima attività un convegno

Nasce un'associazione contro la dislessia

Impegno volto a promuovere la specializzazione su un disturbo dell'apprendimento



Fabrizio Marescalco

di **TIZIANA SELVAGGI**

È STATA presentata ieri, nella sala consiliare del palazzo della Provincia, l'Aid (associazione italiana dislessia), sezione di Crotona con sede a Isola di Capo Rizzuto, nata grazie all'impegno di alcuni volontari con l'intento di far conoscere questo particolare disturbo dell'apprendimento e di supportare e specializzare le figure destinate ad affrontarlo, come gli insegnanti ma anche i genitori. «Questa sezione nasce – ha dichiarato il presidente, Fabrizio Marescalco – con l'unico scopo di operare tutti insieme: associazione, enti, insegnanti e genitori perché i ragazzi abbiano i mezzi necessari per raggiungere quel successo formativo che sono in grado di raggiungere». Significativo l'appoggio all'iniziativa fornito dalla Provincia; «l'ente sta, infatti, promuovendo dei corsi di formazione – ha detto l'assessore alle Politiche sociali, Giovanni Capocasale – con l'intento di dare gli strumenti migliori per poter individuare il disturbo ed affrontarlo in modo da non perdere mai la grande risorsa che ogni bambino è per la società».

La dislessia, erroneamente annoverata nella sfera delle patologie, un errore che l'Aid cerca co-

stantemente di correggere, rientra tra i disturbi dell'apprendimento e non è in alcun modo legata a ritardi cognitivi. Anzi, il quoziente intellettivo dei dislessici è spesso al di sopra della media, basta ricordare che erano affetti da questo disturbo, per esempio, Leonardo da Vinci, Albert Einstein, Galileo Galilei, Isaac Newton e persino il primo presidente degli Stati Uniti George Washington.

Un altro importante contributo all'associazione è arrivato anche dall'amministrazione comunale di Isola grazie all'impegno del vicesindaco Patrizia Battaglia, che, come insegnante, si è detta particolarmente interessata alle problematiche proposte «per supportare questi ragazzi la sintonia tra enti e cittadini è fondamentale», ha detto, invitando enti ed istituzioni ad essere più sensibili a questa e a tutte le problematiche connesse alla scuola.

La prima iniziativa dell'Aid Kr sarà un convegno dal titolo "Scuola, famiglia, sanità. Chi fa cosa? Ruoli e competenze in materia di Dsa", organizzato per il 6 giugno nella sala congressi Rosmini di Isola. Il mondo associativo crotonese si arricchisce, dunque, di un nuovo, importante tassello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come curare le malattie renali

“SULLA prevenzione e cura della insufficienza renale cronica”: questo il titolo dell'opuscolo informativo che è stato presentato dall'associazione “Sanità futura Maria Teresa Li Gotti” di Crotona, ieri mattina, nella sala “Borsellino” della Provincia. Si tratta di un opuscolo, dedicato ad un pubblico molto giovane, che parla della funzione renale, di cosa succede se i reni non funzionano, delle malattie renali più diffuse ma anche del perché si sviluppa l'insufficienza renale e dell'incidenza del peso e dell'alimentazione in terapia conservativa. Ad illustrare la guida il presidente dell'associazione, Roberto Costanzo e Arduino Arduini, medico ricercatore. Sono intervenuti i consiglieri regionali Salvatore Pacenza e Francesco Sulla, i sindaci di Cotronei, Petilia Policastro e Casabona, dirigenti Asp.



MORTE SOSPETTA

Medico rinviato a giudizio



PER il decesso di Federico Vozza il gup ha rinviato a processo il medico Francesco Schiariti.

A PAG. 20

■ **IL PROCESSO** Il gup Lupoli ha accolto la tesi dell'accusa e della parte civile

Morte di Vozza, medico a giudizio

L'asportazione di un neo poteva salvarlo. Gli fu tolto in parte e non fu analizzato

Il giovane
Federico
morì nel 2008
all'età
di 35 anni
di GIANLUCA PRESTIA

FEDERICO Vozza era un ragazzino che molti amavano. Buono, affabile, elegante, impegnato nel sociale e in diverse attività ricreative, si era guadagnato la stima e l'affetto di molti. Sorridente e gioviale. Una brutta malattia lo ha strappato all'affetto dei suoi cari sei anni fa. Era il 4 gennaio del 2008 quando esalò l'ultimo respiro. Quella terribile malattia non gli aveva dato scampo. In poco tempo se l'era portato via. Non fu una disgrazia fortuita, uno sfortunato caso della vita. Per la Procura della Repubblica di Vibo, infatti, la sua morte fu la causa di una colpa medica. Quel neo che fu asportato senza essere analizzato, a parere del pubblico ministero Alessandro Pesce, fu la causa della sua prematura scomparsa a soli 35 anni. Pm che ha chiesto ed ottenuto dal gup il rinvio a giudizio per un medico, Francesco Amedeo Schiariti, 64 anni, di Vibo, con l'accusa di omicidio colposo.

Questo l'esito dell'udienza camerale svoltasi ieri mattina al palazzo di giustizia davanti al giudice Gabriella Lupoli che ha accolto la prospettazione dell'accusa e della parte civile, rappresentata dall'avvocato del Foro di Roma Maurizio Teti nell'interesse dei familiari della giovane vittima. E così, il processo davanti al Tribunale



monocratico a carico del medico si celebrerà il prossimo 26 giugno. In sostanza, Schiariti, difeso dall'avvocato Giuseppe Altieri, viene contestata una condotta connotata da «imprudenza, negligenza ed imperizia, consistita nell'aver omesso di sottoporre ad esame istologico il neo asportato a Federico Vozza, il 30 aprile del 2002, senza diagnosticare la natura maligna dello stesso (melanoma primitivo). Ha effettuato - contesta il pm - un intervento di exeresi (rimozione) inadeguato ed incompleto poiché l'eradicazione della lesione tumorale non era sufficientemente profonda e corretta. In tal modo - sempre secondo quanto riportato nel capo di imputazione - ha cagionato la morte del giovane per l'evoluzione della patologia».

Federico aveva iniziato ad avere problemi nel 2001. Quel neo gli dava particolare fastidio tanto da indurlo a farsi visitare dal dottore Schiariti. A quella, fece seguito una seconda visita che si concluse con l'asportazione del neo sul quale non vennero, secondo l'accusa, eseguiti i dovuti accertamenti per stabilirne la natura maligna o benigna. Dopo diverso tempo il fastidio tornò a farsi sentire perché la massa tumorale aveva iniziato ad espandersi fino a diventare metastasi. Quando ormai fu scoperta per il giovane era troppo tardi. In poco meno di sei mesi Federico se ne andò per la disperazione dei suoi genitori.

Quei genitori che nel 2012 presentarono una denuncia in Procura chiedendo l'apertura di un fascicolo d'inchiesta. Gli accertamenti del pm Pesce però non erano stati sufficienti a suffragare una possibile colpa medica e quindi venne chiesta l'archiviazione. La famiglia, per mano dell'avvocato Teti, anche sulla scorta di documentazioni peritali a firma dei noti esperti romani Ugo Di Tondo e Patrizio Rossi (quest'ultimo incaricato anche degli accertamenti sul caso Cucchi), si era opposta e il caso era finito davanti al giudice Fabio Regolo che lo scorso mese di aprile aveva disposto un'imputazione coatta. Si è così giunti all'udienza di ieri che ha sancito il rinvio a giudizio per il medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA